

News

dell'Istituto De Gasperi - Bologna

VIDEO-CONFERENZA CON GUIDO FORMIGONI

2 GIUGNO 1946, FONDAZIONE DELLA REPUBBLICA ED ELEZIONE DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE PER DELIBERARE LA NUOVA COSTITUZIONE / **MARTEDÌ 2 GIUGNO 2020 ORE 10,30** / Conversazione in video- conferenza con **Guido Formigoni** Ordinario di Storia Contemporanea all'Università IULM di Milano

RIUNIONE DA COMPUTER O TABLET: 1) SE SI USA GOTO MEETING PER LA PRIMA VOLTA, INSTALLARE L'APPLICAZIONE CLICCANDO <https://global.gotomeeting.com/install/763545757> 2) QUINDI ENTRARE IN SALA CLICCANDO <https://global.gotomeeting.com/join/763545757>

PERCHE' WALTER TOBAGI CI ESORTA ALLA SPERANZA. IL RICORDO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA. Giornalista prima dell'*Avanti!*, poi di *Avvenire*, del *Corriere d'informazione* e infine del *Corriere della Sera*, presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti, Tobagi fu ucciso a 33 anni da un commando di terroristi ("Non sono samurai invincibili"). Il ricordo non finisce mai e si comunica come ad una catena. Parla per tutti il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un ricordo pubblicato sul "*Corriere della Sera*" di oggi 28 maggio 2020 con il titolo "*Perché Walter Tobagi ci esorta alla speranza*".

«Walter Tobagi fu ucciso barbaramente perché rappresentava ciò che i brigatisti negavano e volevano cancellare. Era un giornalista libero, che indagava la realtà oltre stereotipi e pregiudizi, e i terroristi non tolleravano narrazioni diverse da quelle del loro schematico ideologico.

Era un democratico, un riformatore, e questo risultava insopportabile al fanatismo estremista. Era un uomo coraggioso che sentiva il dovere di difendere i valori costituzionali: proprio questa sua coerenza lo ha portato a esporsi e a divenire bersaglio di una violenza la cui disumanità non si attenua con il passare degli anni.

In uno dei suoi ultimi articoli Tobagi scrisse dei brigatisti, descrivendo le loro fragilità e contraddizioni, pure in una stagione in cui continuavano a far scorrere tanto sangue. Non sono «samurai invincibili», sottolineò. Forse anche questo mosse la crudeltà della mano assassina.

Tobagi è morto giovanissimo. A trentatré anni aveva già dimostrato straordinarie capacità, era leader sindacale dei giornalisti lombardi, aveva al suo attivo studi, saggi storici, indagini di carattere sociale e culturale. È stato ucciso in quei mesi, in cui altri uomini dello Stato, altri eroi civili, cadevano a Milano e in tutta Italia per fedeltà a quei principi di convivenza che la mitologia rivoluzionaria, le trame eversive, le organizzazioni criminali di diversa natura volevano colpire.

A quarant'anni da quel 28 maggio 1980, desidero anzitutto esprimere i miei sentimenti di vicinanza alla famiglia Tobagi. Costretta a sopportare il dolore più grande, ha contribuito, con forza e dignità, a tenere viva quella testimonianza.

Per il suo giornale Walter Tobagi è più di un simbolo: è esempio di un giornalismo libero, che non si piega davanti alla minaccia, che non rinuncia allo spirito critico nel raccontare la realtà, che vive nel pluralismo. Questo giorno di memoria è importante per il «Corriere della Sera», che ha avuto in Tobagi una delle sue firme più prestigiose, e lo è per tutta la stampa italiana: la società è cambiata in questi decenni, ma la sfida della libertà, dell'autonomia, dell'autorevolezza della professione giornalistica è sempre vitale. Il desiderio di scavare nella realtà per portare alla luce elementi nascosti, oltre a essere buon giornalismo, aiuta anche a trovare semi di speranza. Di questo abbiamo bisogno».

WALTER TOBAGI, CHI ERA. Lo racconta un bellissimo articolo di Marzio Breda sul Corriere della Sera: clicca e scarica, [**Marzio Breda, Usava un metodo fatto di dialogo, studio e pazienza.pdf**](#)

